Storie demoniache dell'800 in TV

Quei fantasmi che tutti vorremmo vedere

Tradurre in immagini racconti fantastici. visualizzare il visionario, include, fra una serie di seduzioni, almeno un problema serio. E semplice. Le impercettibili oscillazioni o cesitazioni » fra verisimile e soprannaturale (o forse fra livelli di verisimiglianza incompatibili a lume di senso comune) che il racconto visionario istituisce con le parole di cui è tessuto, sono poi protette sulla pagina da un dispositivo di reticenze deliberate, che lascia campo alle supposizioni e ai fantasmi del lettore. Questo comporta, per chi si disponga a tradurre in cinema o tv la letteratura fantastica, l'obbligo di travasare in immagini non sono quello che il racconto dice, ma anche quello che tace: lavorare sulla labilità, l'ambivalenza, l'indistinzione del concreto; documentare l'assenza.

Di fronte a quest'ordine di problemi, è impossibile cavarsela senza la consapevolezza dell'inevitabile arbitrarietà della procedura, cioè senza un bel coraggio intellettuale e qualche spericolatezza espressiva.

Il ciclo televisivo I giochi del diavolo (Stovie fantastiche dell'Ottocento), curato da Roberta Carlotto, che ha scelto in un ca-none suggerito da Italo Calvino sei racconti che coprono, più o meno, tutto il secolo scorso, non sembra — a un primo approc-cio — difettare né di coraggio né di consa-

Le sei serate, in ordine di pregrammazione: La Venere d'Ille, da Prosper Mérimée: L'uomo della sabbia, da E.T.A. Hoffmann; La presenza perjetta, dal Sir Edmund Orme di Henry James; Il diavolo nella bottiglia, da R. L. Stevenson; La mano indemoniata, da Gérard de Nerval; Il sogno dell'altro, da Il caso del fu Mr. Evelsham di

Tre di questi racconti sono girati con la cinepresa, tre con la telecamera in studio. Il progetto stilistico d'insieme assegna al cinematografico i racconti del genere «fantastico-visionario > o « figurativo », all'elettronico quelli di genere «fantastico men-tale». Distinzione insieme un po sofisticata e un po' meccanica. Lo stesso Calvino, che indica nella presentazione del ciclo peculiarità e ingredienti dei due generi (case cadenti, morte che fuoriescono dal sepoloro ad una estremità; all'estremità opposta angosce senza nome e senza oggetto sensibile) confessa che « lo stesso ragionamento che è servito ad istituirli potrebbe portare a can-

Ma se è legittimo diffidare della distinzione di genere e delle sue implicazioni tecniche, è giusto apprezzare la timida ambizione, che le ispira, di mettere un minimo d'ordine nel massimo dell'indistinzione. Che tanto più è apprezzabile, in quanto si sposa con l'impegno di rinnovare gli spettacoli prodotti dalla Tv pubblica muovendo da un progetto di rinnovamento del linguaggio. Ciò che implica, mi pare, un atto di riguardo nei confronti dello spettatore, e di onestà intellettuale, che vale almeno ad aggiornare le produzioni nazionali aj prodotti stranieri che da qualche anno la Rai-tv (specie la Rete 2) ha l'avvedutezza di ospitare saltua-



riamente, saltuariamente dimettendo l'arroganza di chi a Viale Mazzini ha preteso per decenni di assecondare « il mercato delle forme», attribuendo al pubblico la propria volgarità culturale e, per intanto, imponen-

Indizi rilevanti della congruenza fra progetto e risultati mi pare si riscontrino nella Venere d'Ille (sceneggiatura Cesare Garboli, Lamberto Bava; regia Mario e Lamberto Bava), che aprirà la serie stasera alle 20,40, rete 2. Due parole.

Gli « idoli pagani » allungano la loro ombra stregata e funesta sulla sensitività dei romantici. Nella loro bellezza « che precede la storia » la vertigine della dannazione sembra rendersi inappellabile, l'istinto di morte riveste la forma della seduzione estetica e la sostanza dell'aberrazione erotica. Così succede che nella Francia di Luigi Filippo, Prosper Mérimée, sulla trentina, ripeschi la vecchia storia delle nozze involontarie e ferali di un atleta con una statua divina, senza crederci affatto ma coltivando con feb-brile freddezza i terrori che suscita anche in lui. Miscela il tema pagano con una serie di favole successive (Don Giovanni, per fare un nome) e le impasta nel «color locale» più vistoso e crasso dell'ultima provincia francese, con la perizia di chi ispessisce quanto possibile l'evidenza e l'inerzia della realtà quotidiana per prolungare il tracciato del brivido con cui si dispone ad attraver-

Perché raccontare la storia di questa Venere d'Ille a chi non la conosce? Basterà se-

gnalare che il racconto di Mérimée esemplifica nel modo più rigoroso le oscillazioni fra livelli di verisimiglianza cui si accennava all'inizio. Tutto quanto accade in quelle poche, impeccabili pagine trova una spiega-zione plausibile tanto nella logica lacunosa ma «naturale» di un «giallo» irrisolto, quanto nell'ipotesi di una sinistra interferenza del « sovrannaturale ». L'inesplicabile af-fiora dalla pluralità di spiegazioni che la perfetta calibratura narrativa rende possi-bili. Nel «filmetto» per la tv (l'ultimo che ha girato) la suprema souplesse tecnica di Mario Bava traduce le reticenze deliberate del racconto nell'elusività di immagini insieme, documentarie e allucinate. Allucinate proprio in quanto « documentarie ». Ne è riprova la recitazione degli attori, da Mario Maranzana a Daria Nicolodi, da Fausto Di Bella a Francesco Di Federico a Adriana Innocenti (su Marc Porel o, forse, sul suo ruolo andrebbe avanzata qualche riserva), che non sono né bravi né no, ma brutalmente coincidenti con la propria concretezza fisica e mentale, «documentati», appunto, e con tutta la loro «concretezza documentaria» smarriti in un racconto per immagini che

Vittorio Sermonti

« Da quel che ho saputo —

dichiara il suo ultimo regista — John è morto perché

viveva sotto le minacce: non

dormiva più, beveva troppo, era spaventato e angosciato.

Doveva comparire ancora da-

panti alla commissione per

difendersi. Ed è stato la mattina stessa in cui do-

veva prendere il treno per

NELLA FOTO: Daria Nicolodi e Marc Porel in un episodio (e la Venera d'ille ») del e Giechi dei diavolo », in onda da stasera

mette in questione senso e realtà di tutto

quanto succede a loro e intorno a loro, e,

insieme. l'occhio di chi li guarda.

Il musicista inglese al «Maggio»

Maxwell-Davies, un giocoliere di suoni e gesti

Nostro servizio

FIRENZE - Le serate dedicate alla produzione teatrale di Peter Maxwell-Davies, il compositore inglese cui il Maggio ha riservato il medaglione contemporaneo, sono proseguite alla Pergola con altri recenti lavori, frutto di esperienze diverse. Se, ad esempio, con The Martyrdom of Saint Magnus il discorso si inserisce ancora nel solco dell'operina a brevi azioni sceniche, secondo un certo schema tradizionale (come in The Lighthouse, di cui ci siamo occupati la scorsa settimana), con Le Jongleur de Nôtre Dame e Vesalii Icones siamo invece rispettivamente in presenza di un « Masque » (per baritono, strumenti e « giocoliere ») e di una «Coreografia » per danzatore e violoncello. Dal canto al gesto, insomma, sul filo della consueta traiettoria linguistica di Davies, percorsa da eterogenei elementi culturali (teatrali e musicali), mescolati e dosati con gusto, intelligenza ed essenzialità.

Se The Lighthouse non aveva convinto sul piano della unitarietà drammaturgica, questa è stata invece pienamente realizzata nel Martyrdom, ricavato da una saga islandese del XII secolo. Intorno al personaggio di Saint Magnus, pacifista eroe vichingo delle Orcadi entrato in conflitto con l'altro pretendente al controllo delle isole, il crudele Hakon di Norvegia - che finirà con l'ucciderlo usando però l'inganno - si snoda tutta una serie di situazioni collaterali in una rapidissima frequenza di nove scene. E la musica, a tratti di bellissima e suggestiva condotta strumentale (morbidi glissando, laceranti squilli di ottoni, rarefatte cadenze del flauto, semplici effetti drammatici ottenuti con la chitarra), insegue i personag-

gi nella loro specifica conno-

Così l'uso del gregoriano che costituisce la cifra linguistica caratterizzante del pacato discorrere salmodiante del Santo-Martire, Maria la Cieca, una sorta di Cassandra onnipresente e malaugurante, riceve impulsi ritmici di eccezionale vigore espressionista. La scena del martirio, invece, trasportata ai nostri giorni per significare l' eterno motivo della repressione sull'uomo mediante l'esercizio del potere assoluto, si costruisce sulla falsariga di sguaiate canzonacce e vorticosi rulli di tamburo (questi ultimi fanno il giro della sala prima di entrare nell'orchestra) per sotiolineare, sulle grida dei reporters chiamati a dar conto del fatto, la volgare irruzione dei mezzi di

dell'atto sacrificale. Tutte queste situazioni convivono le una accanto alle altre senza urtarsi, disponendosi anzi come oggetti di agile e sicura teatralità.

informazione sulla purezza

Le voci — le stesse che avevano agito in The Lighthouse erano quelle apprezzabili, nelle loro continue mutazioni d'abito e di personaggio, di Neil Mackie, (tenore, Magnus, Prigioniero, Primo reporter, Monaco), Christopher Keyte (baritono in ben otto ruoli diversi), Bryan Rayner Cook, (baritono), Rodney Macann, (basso), Mary Thomas (mez-zosoprano). Direttore John Carewe con Regia di David William e scene, poche ma funzionali secondo lo stile sobrio del teetro inglese itino-

Il «Masque» Le Jengleur de Nôtre Dame (1977), anch' ceso in prima ithaliane, fa parte delle esperienze « didatti-che » di Maxwell-Davies, sulla scia dei Due Musicanti presentati a Fiesole qualche anno fa. Una cosa semplice per una storia semplice: Il Giullauna leggenda medievale francese, è un personaggio che, a differenza dei frati, abili suonatori di strumenti diversi con i quali si esibiscono da-vanti alla Madonna credendo di commuoverla, non sa far nient'altro che il « vile » me-

La sorpresa è che mentre la Vergine non bette ciglio di fronte ai virtuosismi dei musicanti (clarinette, flauto, percussioni), accetta i doni dell'umile Giuliare sciogliendosi in una melodia (violino) venata di dolce e melanconico lirismo nell'ambito di una piana esperienza strumentale, perfino a tratti divertente per la bravura dell'interprete (Stuart FeII) e qualche trovata, come l'allegra banda dei bambini che accompagna il Giocoliere all'inizio e alla fine dello spettacolo (fra cui gli

la Scuola di Fiesole), il « Masque » funziona benissimo anche perché la musica di Davies, oltre a essere chiara e di gradevolissima scrittura, è suonata divinamente dai Fires of London > David Campbell, (clarinetto), Gregory Knowless, (percussion), Phillip e Davies, (flauto), Stephen Furniss, (violino) Stephen Pruslin, (pianoforte), Jonathan Williams, (violoncello). Le scene e i costumi erano di Pamela Howard.

Quando invece Davies vuole essere quello che non è, ovvero sprigionare dalle sue partiture intense drammatizzazioni che dovrebbero, come in Vesalii Icones (1970).

meno che una rivisitazione gestuale delle quattordici stazio-ni della Croce, l'effetto non viene raggiunto e ne esce un pasticciaccio. Nient altro da dire che elogiare ancora una volta il violoncello solista di Jonathan Williams e la fatica esprecata del mobile e sensitivo solista William Imther. Contenuto l'applauso per que-sta coreografia, mentre calo-rosissime erano state le accoglienze tributate a Le Jongleur. Omaggio fiorentino a Davies vissuto, dunque, nel segno di una sconcertante discontinuità.

Marcello de Angelis

COMUNE DI VERCELLI

Avviso di licitazione privata

per l'appalto dei lavori occorrenti per la costruzione del 3º lotto del sistema fognario della Città

Importo a base di gara: L. 560.000.000 Iscriz.: Cat. IX importo minimo L. 1.000.000.000. Procedura di cui arr'art. 1 lett. c) della Legge 2-2-1973 n. 14.

Le domande di invito in carta legale, indirizzate al Signor Sindaco del Comune di Vercelli (Ufficio Contratti), devono pervenire entro lunedì 25 maggio 1981.

La presente richiesta non è comunque vincolante per l'Amministrazione.

IL SINDACO: Ennio Baiardi

L'ATTORE AMERICANO PROTAGONISTA DI UN AMBIZIOSO CICLO TELEVISIVO

Soldato John Garfield: insubordinato

Rete 3 alle 20,40, un nuovo ciclo televisivo dedicato a un ettore. L'attore è americano, il titolo «John Garfield: la Jorza di un volto». Il ciclo sarà breve. Verranno preseniati soltanto sei film, il prino e Pultimo compresi, dei tirentuno da lui interpretati tra il 1938 e il 1951.

Un altro, Perdutamente (1946), l'abbiamo rivisto da poco in altra rassegna. Gar: ield era il violinista protetto da Joan Crawford, la quale alla fine si uccideva. Nel film di stasera, Quattro figlio (1938), è un pianista, e a vecidersi è lui. A metà de gli anni Cinquanta, la stessa trama fu rifatta con Frank Sinatra al posto di Garfield (morto nel '52) e il suicidio falliva. Questo **la dice lu**nga sul mutamento di rotta della medesima ditta, la Warner Bros, che aveva dominato il cinema «sociale» nei due precedenti decenni. Era arrioata, infatti, la «caccia alle

Perché « la forza di un volto»? Per capirlo basterà guardare Quattro figlie, il film di Michael Curtiz che impose l'attore sullo schermo (in teatro aveva già un nome). Nella casa asettica e tranquilla delle quattro sorelle con un padre flautista, nel loro tran-tran familiare punteggiato di concertini, lui irrompe come un emarginato e un irregolare, portando una ventata di strada e di disordine. Con la barba lunga, la cravatta allentata, il cappello spinto all'indiedro, la sigaretta pendula dalle labbra sensuali, è un musicista sul generis in quell'orchestrazione perfettamente ameri-

E il ribelle che si affac-cia nel cinema di Hollywood, un precursore della gioventù bruciata, di quegli antieroi che troveranno in Marlon Brando e in James Dean le incarnazioni più complete. Ionn Garfield, coi suoi personaggi tra indolenti e introversi, tra romantici e di sperati, col suo fatalismo affascinante e la nascente co-scienza della propria origine di classe, segnò il passaggio dai duri tipo Cagney e Bogart ai nevrotici tipo Dean v Montgomery Clift. Più d'

Da stasera, la Rete 3 traccia il profilo del primo ribelle hollywoodiano perseguitato dal maccartismo Sei film in programma



A sinistra, un'inquadratura di « Quattro figlie » in onda stasera; a destra, John Garfield in una scena di « C'è sempre un domani »

ogni altro all'epoca, egli espresse la ribalderia tormentata, la grinta e l'infelicità di una generazione uscita dalla grande crisi per entrare nella guerra e, se sopravvissuta, in un dopoguerra non meno incerto e doloroso. Quando Priscilla Lane, la sorella che s'innamora di lui, lo ascolta suonare al piano una sua composizione, se ne esalta; ma è il pianista a non credere in se stesso, a dire che la composizione «ja schifor. E le spiega che se è povero, se non riesce a esprimere il proprio talento, la colpa non è sua, ma «lo-70 ». Sì, anche dei membri di questa sacra famiglia tutta chiusa nella riservatezza

e nella estraneità, vale a dire nel privilegio borghese. Nel 1947, Garfield parlerà chiaro a una rivista americana di cinema, dichiarando con franchezza che «gli attori devono esprimere le loro convinzioni politiche». Le sue erano di sinistra da sempre. Ebreo povero nato nel 1913, cresciuto in un quartiere a basso » newyorkese, la sua infanzia travagliata, l'adolescenza inquieta, il lavoro e la solidarietà coi compagni del Group Theatre. Tutto ciò aveva giovato alla sua formazione civile.

Il comitato per le attività antiamericane gli rinfaccerà più tardi, come una macchia indelebile, di aver partecipato a diciassette anni a una riunione della gioventù comunista. Solo per questo i maccartisti lo minacceranno di cinque anni di prigione. «Una cosa ignobile», commenta John Berry che lo diresse in Ho amato un fuorilegge, il suo ultimo film. « All'epoca tutti andavamo a quelle riunioni. Era il solo modo di lottare contro la situazione difficile in cui ci trovavamo».

Ma d'altronde, non aveva la depressione creato una folla di diseredati e di disadattati? Non erano la criminalità giovanile, le ingiustizie sociali, la miseria diffusa, i problemi all'ordine **del giorno** della nazione, tanto da penetrare a ricorrere perfino suali schermi? Non si era



Warner Bros addirittura quasi specializzata in essi? Il teatro, il romanzo non parlavano forse di tali realtà? L'autore americano di un recente profilo di Garfield, pubblicato anche in Italia, si sforza invano di smentire la teoria che sia l'ambiente a formare il carattere, ma nei caso in questione fu proprio così. Anche se non si può certo pretendere che fosse Hollywood a sposare questa tesi, e che i personaggi interpretati dall'attore rispondessero sempre alle convinzioni dell'uomo.

Dopo Quattro figlie, si vedranno nel ciclo due film di guerra, Arcipelago in flam-me di Howard Hawks e Destinazione Tokyo di Delmer Daves, prodotti entrambi nel 1943; C'è sempre un domani, ancora di Daves, che nel 45 precederà tutti sul tema del recupero e riadattamento dei reduci invalidi (Garfield è un marine cieco); Le forze male di Abrahm Polonsky, che nel 1948 sarà la punta socialmente più esplicita, e infine il già citato Ho

dove la morte di Garfield sullo schermo precede di poco quella reale, avvenuta ufficialmente per infarta. Ma fu la morte inevitabile, o venne piuttosto provocata? Da anni, è vero, l'attore soffriva di cuore, come il personaggio dell'onesto fratello maggiore, che non vuol farsi corrompere, nel film Le forze del male. I gangster lo sanno e, proprio per la sua malattia, lo ricattano. Ma non vorrebbero trovarselo, come invece accade, morto tra i piedi. I maccartisti fecero di peggio con Garfield: vollero deliberatamente spezzare la sua resistenza a testimoniare contro i suoi amici e maestri di teatro, come drammaturgo Clifford Odets, o di cinema, come Albert Maltz (uno dei « Dieci di Hollyncood ») che sceneggiò il terzo e il quarto film del ciclo, come Abrahm Polonsky, che sceneggiò e diresse il quinto le avrebbe do-

amato un fuorilegge (1951),

andare a Washington, che il suo cuore ha ceduto. La sua morte non fu una fatalità. Fu causata dalla pressione esercitata su di lui ». La continuità e l'intensità di tale pressione possono essere immaginate, se anche lui fu costretto a far concessioni ai persecutori, se non altro « teoriche ». Non era un eroe sullo schermo e non potè esserlo nella vita. Ma non è qui il punto. Il punto è che, come moltissimi altri egli fu una vittima, una vittima di quella persistente e infame ondata di terrorismo che inquinò l'America, e che

> «Si è recentemente saputo — scrive Giuliana Muscio in Lista nera a Hollywood (Feltrinelli, 1979) — che la segre-taria di Garfield, Helen Levitt, ricevette una ricattatoria proposta dalla commissione, e cloè in camblo della « liberazione » del marito, posto allora in lista nera, ella avrebbe dovuto giurare su alcuni elementi che avrebbero permesso l'incriminazione dell'attore per falsa testimo-

il presidente Reagan, anche

nella sua qualità di ex atto-re, dovrebbe conoscere me-

glio di tanti.

nianza». Ecco, da questa sera, ripen-sando a questi fatti, il volto di John Garfield non ci sembrerà sprigionare soltanto la sua indubbia forza, ma anche la sua debolezza. Cioè il suo merito di attore consistette nel non nascondere mai il sottofondo umano, le sue contraddizioni, la sua fragilità. Per tale motivo, appariva così moderno negli anni Quaranta, e non c'è dubbio che, avendo offerto ai suot successori un materiale sensibile in cui scavare, non risulterà più, oggi, così anomala e singolare la sua figura anticipatrice.

vuto aspettare vent'anni pri-Ugo Casiraghi ma di potet tornate alla rerante, di Sue Plummer. PROGRAMMI RADIO 7.55. 8,45: I giorni (al termine ☐ Radio 1 sintesi dei programmi); 7,20; « ONDA VERDE»: Con la Un minuto per te: 9,0515.42:

GR2; 11.32: Canzoni per la stiere di giocoliere.

GIORNALI RADIO: 6,45, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,25, 23,55. ORE 6: Quotidia-

AZIENDA GAS ACQUA CONSORZIALE REGGIO EMILIA

Avviso per gare d'appalto

Si rende note che l'Azienda Gus-Acque Conserziale di Reggio Emi-lia intende procedere agli appaiti delle seguenti operat A messo licitazione priveta al sensi dell'art. 1 lett. e) delle a) Forniture e pose in opera delle tubazioni per le costruzione dei cellettere fognario consertite nei Comuni di Scandiane e Reggio Emilia (RE). L'imperto presunte dell'opera a base d'appatto è di L. 877.710.176 (IVA esciusa).

b) Forniture e peca in epera delle tubezioni per la contrazione dell'impianto fognarie consortile sei Comune di Ligoschie (RS). L'importo presunto dell'opera a base d'appalte à di L. 128 milioni 491.410 (IVA costuse).

4) Ferniture e pose in opere delle tutezioni per le costruzione dell'Impiante fegnerio consertile e relative depuratore nel Co-mune di Collegna (RK). L'imperte presente dell'opera a base d'appelto à di L. 341.473.369 (IVA esclusa).

d) Forniture e pose in opera delle tubezioni per la costruzione dell'impiante fognario consertile nei Comuni di Scandiano e Albinos (RE). L'importe presunte dell'opera a base d'appalto è di L. 348,546,974 (IVA esciuse).

e) Opere elettromessaniche ed edili per la resilizazione del depuratore fegnerie consertile nel Comune di Ligenchie (RE), L'isperte a base d'asta à di L. 105.000.000 (IVA esclusa), Opere elettromeccaniche ed edill per la rentizzazione del depuratore fegnario consortile nel Comune di Scandiano (RE), L'imperto a base d'asta à di L. 178,000,000 (IVA escluso).

Le Imprese interessate possone chiedere, con de legale, di essere invitate a pertecipare alla gera. Le richieste deveno pervenire, unitamente al certificate d'iscrizione all'ANC per imperte adeguate, all'Azienda Gas Acque Consorziale di Reggio Emilio — Vie Gastinelli 12 — entre 15 giorni delle data di pubblicazione sui feglio inserzioni del Boliettine Ufficiale della Regione.

IL DIRETTORE: Ing. Glammie Spagglari

PROGRAMMI TV

TV 1

1230 DSE - SCHEDE - Matematica: «Le boile di sapone» IL GIARDINO Vittoria » (6. p.) 13,30 TELEGIORNALE

LE AVVENTURE DI NIGEL - Regia di P. Gregeen (6. puntata) 14.20 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati 14.40 DSE - MANUALETTO DI CONVERSAZIONE INGLESE 15,10 64. GIRO D'ITALIA · Collegamento eurovisione da

MAD HAPPY DAYS - «Il giorno dei fidanzati» - Telefilm 17 TG1 FLASH 1765 3, 2, 1... CONTATTO! - Di Sebastiano Romeo 18 DSE - RISORSE DA CONSERVARE - (Ult. p.)

1830 | PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - DI Luisa Rivelli TO CRONACHE ITALIANE 19.20 240 ROBERT - « I gemelli smarriti » - Con John Bennett Perry e Joanna Cassidy (2. parte)

TELEGIORNALE 20,49 TRIBUNA REFERENDUM - Dibattito sull'aborto: DC. PSDI, PR, PDUP 2120 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED: «Il piromane, con Robert Stack e Shelly Novack 22.15 QUARK - Viaggio nel mondo della scienza - A cura

di P. Angela 25 TELEGIORNALE . Nel corso della trasmissione, in eurovisione da Dusseldorf: Calcio - In chiusura: TG 1 NOTIZIE - Oggi al Parlamento

☐ TV 2 12.30 TG 2 PRO E CONTRO . Per una cultura a più voci

13 TG2 ORE TREDIC! 13,30 DSE · CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA · (9. p.) 14 IL POMERIGGIO

Pagliai, Warner Bentivegna, Anna M. Gherardi (1. p.) 15.25 DSE - L'UOMO E LA NATURA - « Accampati nella foresta vergine > (7. p.)

TG2 FLASH 17,30 BIA LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati 18 DSE - LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI 18,30 TG 2 SPORTSERA 18,50 BUONASERA CON... PAOLO FERRARI - Segue telefilm

19,45 TG 2 TELEGIORNALE 28.40 | GIOCHI DEL DIAVOLO - « La venere d'Ille », Regia di Mario e Lamberto Bava, con Liana De Curtis, Daria Nicolodi (1. puntata) 21,45 E... INVECE NO . Con Edoardo Bennato (1. episodio)

22,35 SPECIALE PARLAMENTO - II voto parlamentare per

gli interventi in favore dei terremotati 23,15 TG 2 STANOTTE

□ TV 3 17.30 INVITO A TEATRO - L'ultimo Faust, con Paolo Graziosi e Piera Degli Esposti

19,35 VENT'ANNI AL 2000 - (6. puntata) 20,05 DSE - EDUCAZIONE REGIONI - «Il bambino nella famiglia e nella società» (3. puntata) 20,40 QUATTRO FIGLIE - Regia di Michael Curtis - Con

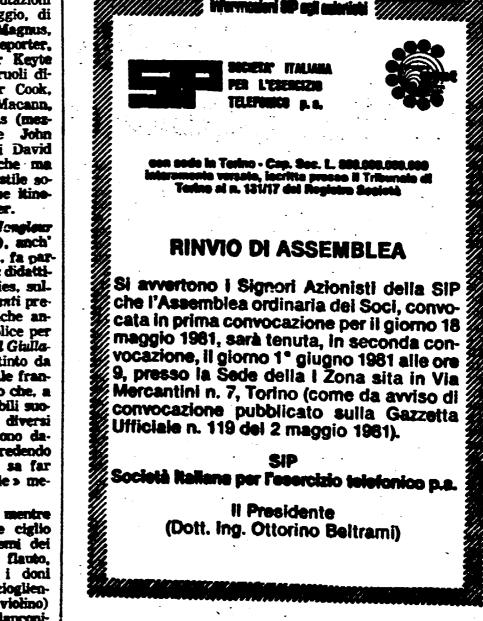
Priscilla Lene, Rosemary Lane, Lola Lane, Ciaude Rains, John Garfield MAS FREDERIC ROSSIF . « Il tempo e la memoria » 23,25 M. GIRO D'ITALIA

notizie, messaggi e consigli per chi guida: 10,30, 12,03, 17,03, 21, 22,25, 23,03. GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 19, 23. ORE 6,44: Ieri al Parlamento; 6,54, 7,25, 8,40: La combinazione musicale; 7,15: GR1 lavoro; 9: Radio anch'io '81; 11: Quattro quarti; 12,05: Il pianeta cantautore; 1230: Via Asiago tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Master; 14.30: Librodiscoteca; 15.05: GR1; 16.10: Relly; 16,30: Di bocca in bocca; 17,05: Ruota libera; 17,15: Patchwork; 18,35: Caterina di Russia; 19,30: Una storia del jazz; 20: Rassegna Premio d'Italia '80; 20,48: Impressio-ni dal vero; 21,65: Premio 33; 21,30: La clessidra; 22: Orchestra nella sera; 22,30: Europa con noi; 22,65: Oggi al Parlamento, ja telefonata.

☐ Radio 2 GIORNALI RADIO: 6,06, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,36, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. ORE 6, 6,06, 6,35, 7,05, | verità; 23: Il jazz.

vostra estate; 12,10-14: Trasmissioni regionali, 1245: Corredodue; 13,41: Sound-track; 15,30: GR2 Economia; 16,32: Discoclub; 17,32: « Le mie prigioni » (al termine: le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19,50: Speciale GR2 cultura; 12.57; Il dialogo; 20,40: Spazio X; ☐ Radio 3

na Radiotre; 6.55, 8.55, 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina, 9,45: Il tempo e le strade; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17,30: Spasiotre; 21: Tredici concerti dell'orchestra sinfonica di Chicago (7), nell'intervallo (21,50) « Libri novità »; 22,15: Emanuele Severino il filosofo della allievi del « Cherubini » e del-





The said the said is the said of the said

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

MILLY, ANCHOR NOMA - We did Tourist m. 19 Tel. (06) 49:50.141/49:51:251



and a war have been a few and a second